

Conosciamo la Città di Bari attraverso le cartoline d'epoca

di **Girolamo Lanzello**

Parte seconda

3 – Corso Cavour

Un'altra arteria importante di Bari è il corso Cavour (Camillo Benso) lungo un chilometro; sullo stesso si affacciano edifici imponenti e storici con stili architettonici meravigliosi. Anche corso Cavour, come abbiamo visto per il corso V. Emanuele, è sufficientemente alberato ed è molto frequentato sia per rilassarsi presso i bar ed altri esercizi pubblici sia per lo shopping.

Sin dal 1932 al centro della carreggiata, di fronte al Palazzo della Banca d'Italia si erge una artistica fontana; il monumento è costituito da una vasca bianca di forma quadrata con due semicerchi al posto di due lati. Al centro si erge una sinuosa scultura che richiama motivi floreali e alla cui estremità fa capolino una pigna da cui sgorga un forte getto. L'acqua va poi a raccogliersi prima in un bacino più piccolo, dal quale poi trabocca riversandosi in quello più grande.





Bari - Corso Cavour

La fontana di corso Cavour è una delle cinque fontane monumentali della città di Bari.



Bari - Via Cavour - Palazzo Banca d'Italia.

La “Banca d’Italia” aprì una succursale a Bari nel 1863 (allora si chiamava “Banca Nazionale del Regno d’Italia”) e si trovava in via Cairoli. Nel 1909 venne trasformata in sede centrale e pertanto necessitò di una sede più prestigiosa e più funzionale. Venne scelta un’area particolare allora occupata da capannoni in corso Cavour, situata tra la Camera di Commercio e il Teatro Petruzzelli, all’ingresso del cosiddetto Quartiere Umbertino. Il progetto venne affidato all’ingegnere Biagio Accolti Gil, che vi lavorò dal 1926 al 1932, anno in cui il palazzo fu presentato alla città.



BARI - Corso Cavour - Palazzo Banca d'Italia



Bari - Camera di Commercio - Rr. Poste e Telegrafi

All'interno la stanza più maestosa è il "Salone del pubblico", ampia, luminosa, tripartita da archi a tutto sesto, vi predominano i tenui giallo e verde dei marmi pregiati. Colonne e lesene, opere di Giovanni Remuzzi, che raffigurano momenti di lavoro e allegorie, lasciano spazio a una serie di bassorilievi in marmo di Carrara. Si incontrano poi un soffitto di ispirazione liberty, una scalinata scenografica, lo studio del Direttore ispirato al rinascimento, una grande sala consiliare, impreziosita da un lampadario in vetro di Murano e da un suggestivo soffitto a cassettoni.



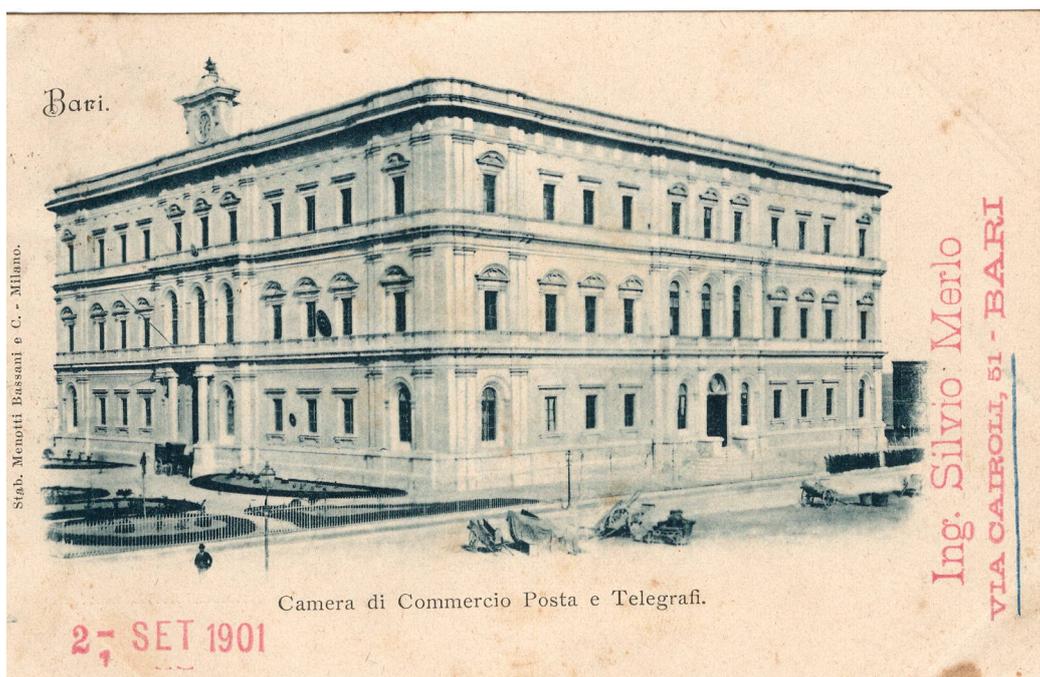
Bari - Palazzo della Banca d'Italia - Corso Cavour



BARI - Corso Cavour - Palazzo della Banca d'Italia

Sempre in corso Cavour è sito il Palazzo della Camera di Commercio, anch'esso imponente. Venne costruito tra il 1882 ed il 1889 su progetto degli ingegneri Antonio e Mario Moretti di Roma. All'inizio la struttura ospitò anche la Direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi fino al 1936 allorché quest'ultimo Ente si trasferì nell'attuale piazza Cesare Battisti.

All'interno dello stabile della Camera di Commercio è possibile ammirare nell'atrio in una teca di vetro il vecchio meccanismo dell'orologio della torre, sostituito da anni da uno elettrico.



All'interno della Camera di Commercio, nel periodo fascista, operava il Consiglio provinciale dell'economia istituito, con L. 18 apr. 1926, n. 731, in ciascuna provincia con sede nel capoluogo.



Sempre in corso Cavour è ubicato lo storico Hotel d'Oriente sin dal 1928 allocato presso il Palazzo Marrocchi., dal nome del primo proprietario. Tra le sue chicche va citata la sala Beethoven, adibita oggi a conferenze, la cui particolarità risiede nella vetrata in stile liberty che avvolge il soffitto.



Al centro del corso Cavour sorge il mastodontico Teatro Petruzzelli. La costruzione ebbe inizio il 23 maggio 1898, ma il Teatro venne inaugurato solo quattro anni dopo, il 14 febbraio 1903, con «Gli Ugonotti» di Giacomo Meyerbeer.

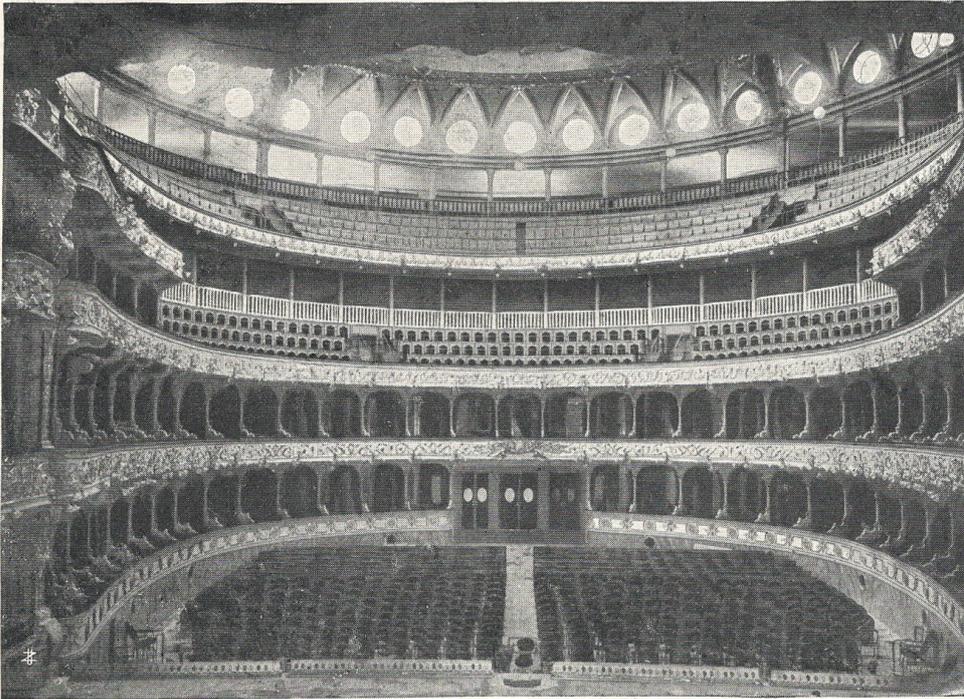
La sua costruzione si deve ai fratelli Onofrio e Antonio Petruzzelli, commercianti e armatori di origine triestina, che decisero di finanziare i lavori per la costruzione di un teatro più capiente e fruibile rispetto a quello pubblico di Bari. Il progetto per il nuovo stabile fu elaborato da Angelo Messeni, che nel frattempo era diventato loro cognato, avendone sposato la sorella Maria.

Ha una capienza straordinaria superiore a quella del Teatro Piccinni.

È d'obbligo ricordare un avvenimento triste relativo a questo Teatro: la notte del 27 ottobre del 1991, allorché era appena terminata l'esecuzione della "Norma" di Bellini ed il pubblico aveva appena lasciato la struttura, un incendio distrusse il Teatro danneggiando irrimediabilmente la vita artistica del capoluogo pugliese.

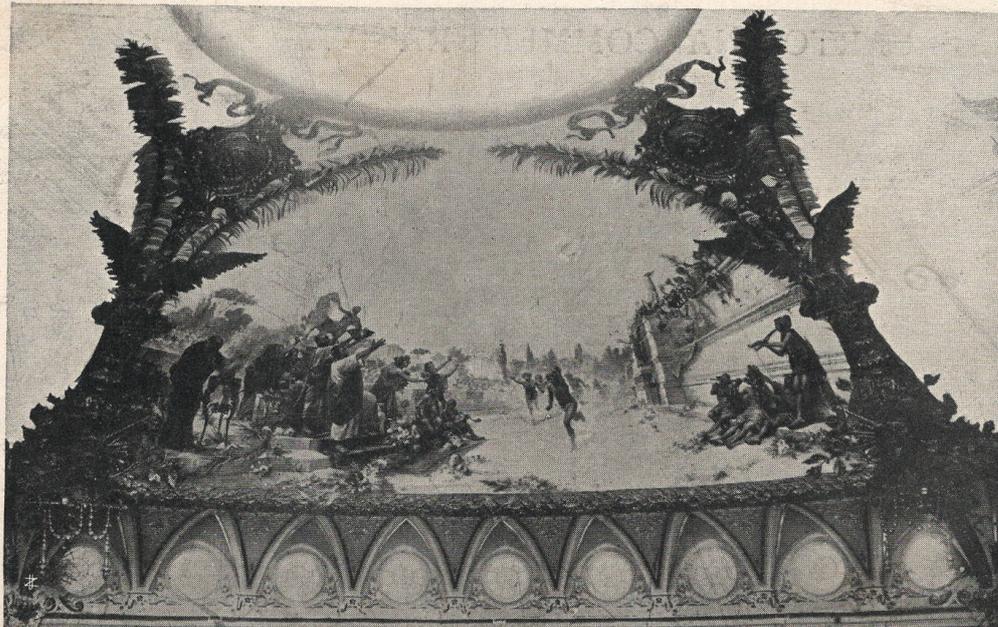
Solo il 6 dicembre 2009, con la chiusura dei lavori di ristrutturazione e rifacimento, il Teatro venne riconsegnato a Bari ed ai baresi completamente ricostruito, esattamente com'era nei suoi spazi fondamentali, ma con strutture all'avanguardia dal punto di vista della sicurezza e delle tecnologie.





BARI - Interno del Politeama Petruzzelli
(Da fotografia Antonelli)

Nel 1954 fu dichiarato "Monumento di interesse storico e artistico" e sottoposto alla legge di tutela. Nel 1973 in riconoscimento dell'alta qualità dell'attività fino ad allora svolta fu dichiarato "Teatro di tradizione".



BARI - Politeama Petruzzelli : Giochi Olimpici - Gara di corridori
(Da fotografia Antonelli)

In fondo al corso Cavour, nel punto in cui si incontra la ferrovia, venne costruito tanti anni fa un piccolo ma funzionale ponte pedonale, poi ai giorni nostri sostituito da un grande ponte sul quale oggi viaggiano ogni giorno numerose autovetture.



4 – Via Sparano (da corso V. Emanuele a piazza Umberto I)

Ed eccoci alla via Sparano, soprannominata il “salotto di Bari o la “via dello shopping”. È l’arteria principale del cuore della città, una strada pedonale lunga più di mezzo chilometro che parte dalle vicinanze del centro storico, Bari Vecchia, e termina alla stazione ferroviaria del capoluogo, nonché Piazza Aldo Moro. Attualmente è dedicata ai pedoni, ma come potete vedere dalle cartoline qui riprodotte in precedenza vi passavano anche il tram a rotaie ed anche le autovetture. Caratteristica ed indimenticabile è la pedana posta al centro dell’incrocio con sopra il vigile che regolamentava il traffico veicolare e proteggeva i pedoni che attraversavano la strada.

Via Sparano un tempo si chiamava via Vittorio Veneto in onore dell’epica battaglia della Prima Guerra Mondiale. Tempo fa era il popolo ad attribuire spontaneamente il nome ad una strada, prendendo lo spunto dall’abitazione di una importante famiglia o dalla presenza di una chiesa o di un’attività che lì si svolgeva. Poi intervenne la politica che, a seconda del gruppo dominante, assegnava e/o modificava i nomi delle strade cittadine.





Sparano da Bari nacque intorno al 1250, poi andò a studiare il diritto all'Università di Napoli, indi fu nominato giudice e assessore del vicario in Sicilia e diventò professore di diritto civile a Napoli; nell'agosto del 1278 fu nominato *iudex maior* delle contee di Provenza e di Forcalquier (delle quali il re di Sicilia era conte) dal futuro Carlo II, allora vicario in Provenza. Morì a Napoli verso la fine del 1295 e Carlo II obbligò la chiesa di S. Nicola di Bari (alla quale Sparano aveva offerto una croce di argento) ad accogliere la sua sepoltura.



Lungo la via Sparano ad un certo punto si incontra la Chiesa di San Ferdinando con sul davanti un ampio piazzale. La chiesa fu voluta dall'arcivescovo Michele Basilio Clary che aveva chiesto al re Ferdinando II delle Due Sicilie di costruirla per sostituire una piccola cappella con spazio appena sufficiente. La sua costruzione venne ultimata nel 1849.



Bari - Via Vittorio Veneto - Chiesa S. Ferdinando



Bari - Via Vittorio Veneto e Chiesa S. Ferdinando.

Proseguendo a passeggiare per questa arteria si giunge all'incrocio con la via Putignani dal quale si possono ammirare da un lato, sia pure in lontananza, le fattezze architettoniche del Teatro Petruzzelli e dall'altro l'architettura del Palazzo Mincuzzi.



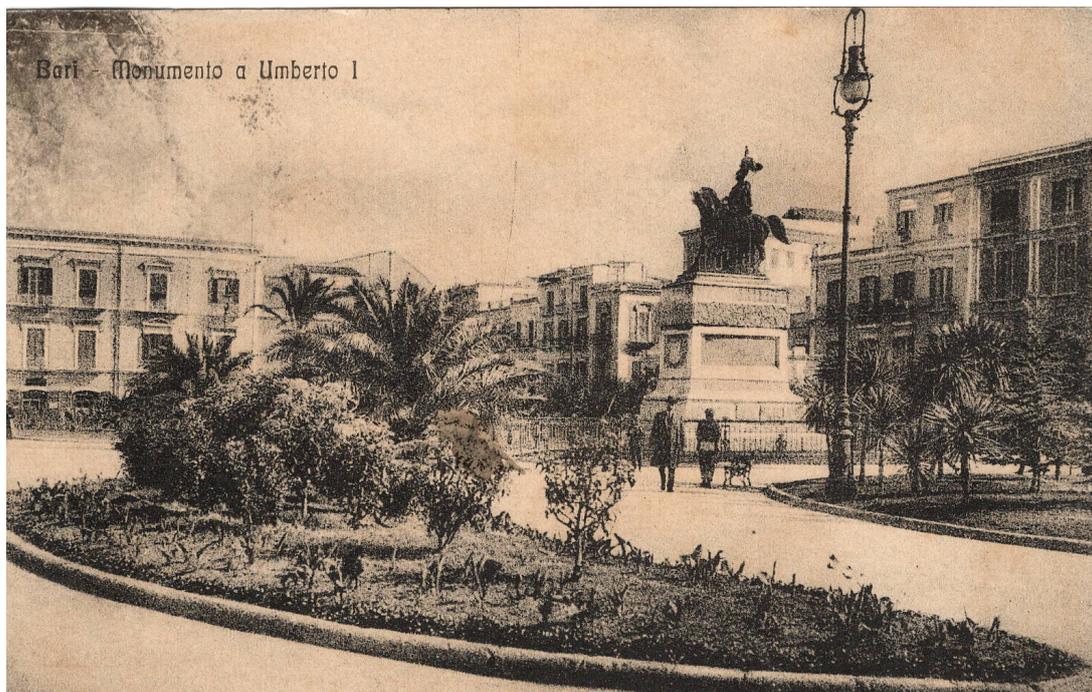
Continuando ancora si giunge alla enorme piazza Umberto I con aiuole ed alberi e giardini sia a destra che a sinistra, nonché panchine per riposarsi e vialetti per far giocare i bimbi in sicurezza.





In questa cartolina del 1900 si possono notare i giardini ancora in allestimento.

E nella piazza è presente l'artistico e mastodontico monumento dedicato al Re Umberto I.





E nella stessa piazza è presente anche un'altra delle fontane artistiche della città di Bari nonché la più antica. Essa è situata di fronte all'Ateneo, di cui parleremo più avanti, ed è costituita da una vasca ovale di colore chiaro; al suo interno si trova una sorta di "montagnetta" in pietra da cui fuoriesce il getto più alto. Altri due spruzzi provengono da due sorgenti a forma di fiore.



Costituisce un monumento storicamente molto importante, perché il 24 aprile 1915, annunciato da tre colpi di cannone sparati dalla Muraglia, da essa sgorgò il primo zampillo proveniente dall'Acquedotto Pugliese.

